

IL PROGETTO

Fugatti ha giustificato la scelta di rimanere nella zona di via al Desert con la possibilità di usare almeno 4 ettari di terreni già in mano pubblica ma le difficoltà non mancano

Nel paniere a disposizione c'è anche l'area accanto alla tangenziale dove sorgeva il magazzino della ditta Enderle, che è stata acquisita da Patrimonio del Trentino

Gli occhi su Trentinello e case militari

Al Polo Ospedaliero e Universitario serve il 20% di superficie più del Not

Rispetto al Not un Polo ospedaliero e Universitario che comprenda anche le funzioni di formazione e ricerca dovrà aumentare di un quinto gli spazi a disposizione. Lo dicono la letteratura e le esperienze maturate in altri contesti e lo dice anche la delibera della giunta provinciale: «Si stima - recita il documento - che le esigenze di ricerca e formazione possano richiedere un aumento delle superfici superiore del 20% rispetto ad un ospedale destinato esclusivamente ad attività assistenziali». Ecco perché il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, ha precisato nel giorno dell'annuncio la presenza di oltre 4 ettari di terreni pubblici attorno ai 21 finora impegnati per il Not, una presenza che rende la zona di via al Desert simile per ampiezza all'area San Vincenzo, su cui molti avevano messo gli occhi pensando allo spostamento del progetto ospedaliero.

Arrivare anche solo vicino ai 26 ettari di San Vincenzo non sarà però facile e per farlo potrebbero tornare in gioco anche i due ettari e mezzo di terreno oggi destinato al Ministero della difesa per la realizzazione di alloggi per i militari. Di quelle aree, dove sorgeva la caserma Damiano Chiesa, si è discusso a lungo nei mesi scorsi in un tira e molla tra Provincia, Comune e Ministero. Fino al 2017 quell'area era inclusa nel perimetro destinato dal piano regolatore cittadino al nuovo ospedale; poi la sigla di un accordo di programma tra Provincia, Comune e Stato aveva destinato il terreno alla realizzazione di 79 casette in legno per le famiglie dei militari di stanza in città, progetto da 15,3 milioni di euro. Nei mesi scorsi il dibattito sulle necessità di includere nel Not anche la Scuola di medicina e le funzioni di ricerca biomedica aveva spinto il consiglio comunale ad approvare all'unanimità una mozione che invitava a percorrere quella strada, trovando una diversa collocazione per gli alloggi dei militari. Una possibilità non esclusa dal Ministro della difesa Lorenzo Guerini, a patto che si trovasse un'alternativa comoda e in zona per gli alloggi dei soldati.

In realtà poi nulla si è mosso e la procedura per la cittadella dei militari è andata avanti. L'incarico della progettazione è stato affidato allo studio Claudio Lucchin di Bolzano e sembrava di essere arrivati a un punto di non ritor-



Il comparto individuato per la nascita del Polo Ospedaliero e Universitario del Trentino

La progettazione degli edifici per il Ministero della Difesa è già stata assegnata e rischia di essere tardi per tornare indietro

no. Ma con la revoca della gara d'appalto del Not e la decisione della giunta provinciale di realizzare il nuovo Polo Ospedaliero e Universitario vanno rivalutate anche le necessità di spazio. Attualmente ci sono 19,7 ettari già destinati dal piano regolatore all'ospedale. Oltre ai 17,5 della zona già interessata dal progetto Guerrato sono infatti compresi anche 2,2 ettari di proprietà

comunale dove, accanto a via Jedin, sorgono il campo da calcio del Trentinello e un campo da softball. In più la Provincia ha a disposizione anche una fascia di 6.698 metri quadri accanto alla tangenziale, acquisita qualche anno fa dalla Patrimonio del Trentino; si tratta del terreno dove sorgeva in passato un capannone della ditta Enderle. Ma anche comprendendo tutte queste aree si arriva a meno di 21 ettari, ancora lontani dai 26 di San Vincenzo. Ecco perché i 2,5 ettari opzionati dal Ministero della difesa tornano ad essere strategici.

«Quella fatta è stata una ricognizione di massima, se poi sarà indispensabile potranno entrare in gioco anche terreni privati da espropriare» spiega Paolo Nicoletti, direttore generale della Provincia. Candidati possibili sono i proprietari dell'area Gadotti, che occupa con edifici e capannoni artigianali uno specchio di un altro paio d'ettari tra via

Il progetto di un nuovo cavalcavia di Ravina a quattro corsie non dovrebbe subire modifiche «Pensare a un tunnel non è realistico»

al Desert e via Jedin. «I proprietari ci avevano chiesto di poter convertire l'area in residenziale, ma li abbiamo tenuti in stand by proprio per capire cosa succederà con l'ospedale» svela l'assessora comunale all'urbanistica Monica Baggia. Sono comunque tutti ragionamenti ipotetici che solo il Progetto preliminare del commissario straordinario chiamato a modellare il nuovo



L'area opzionata dalle residente dell'esercito



Il campo da calcio del Trentinello

Polo Ospedaliero e Universitario potrà confermare o smentire. Altro elemento che dovrà essere valutato alla luce del nuovo progetto sarà la viabilità attorno al Polo ospedaliero. In particolare in ballo c'è il rifacimento del cavalcavia di Ravina. Secondo il progetto di massima, affidato alle cure di un altro commissario straordinario, l'ingegner Mauro Bonvicin, il viadotto verrà portato da due a quattro corsie. L'incarico, affidatogli nell'aprile del 2021, dice che il commissario dovrà muoversi in stretta sinergia con i progetti del nuovo ospedale, a cui la tangenziale dovrà agganciarsi in maniera coerente e sicura. E siccome il nuovo ospedale è ancora tutto da ridefinire rischia di rallentare anche quell'opera.

Nicoletti però esclude l'ipotesi di un ritorno alla vecchia idea di realizzare un tunnel: «Non è realistica, lì rimarrà un cavalcavia». F.G.